MEMORIE
RELATIVE ALLA CHIESA
E
ALLA MIRACOLOSA IMMAGINE
DI
S. MARIA
PRIMERANA
DI FIESOLE

DEDICATE

AL MERITO SINGOLARISSIMO

DELL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MONSIGNORE

RANIERI MANCINI

PATRIZIO CORTONESE

VESCOVO DI DETTA CITTA'.

IN FIRENZE 1802.

Nella Stamperia da S. Maria in Campo

Con Approvazione.

MONSIGNORE

L' Amore della vera Religione, e di tutto ciò, che le appartiene, è il carattere delle anime grandi. Gli spiriti dominati dalle caliginose passioni, che non ascoltano nè la ragione, nè la Fede, cerchino pure nella noncuranza, nel disprezzo, nell' odio del sommo Iddio, e de' Santi suoi la loro nobiltà, la loro grandezza, la lor gloria. Una è la Verità, una la vera Religione, uno solo il fonte della verace virtù. Questa è la base, sovra della quale può inalzarsi il vero Eroismo: sovra di questa voi v' inalzate, Monsignore.

Per-

Permettete adunque, che innanzi a quell' affetto sincero, che voi nutrite per l'augusta nostra Religione; innanzi a quell' impegno, e sollecitudine, pregio mai sempre sublimissimo di un Pastore della Chiesa Cattolica, qual voi vi date per tutto quello, che serve al lustro maggiore, e splendore più nobile del Culto divino, io ponga umile, e riverente questo qualunque siasi, che per me si è fatto, tenue, e semplice lavoro. Egli è tenue; ma vi si presenta da un cuore, che nulla più brama, che mostrarsi in alcun modo sensibile, e grato a' segnalati favori, de' quali lo ricolmaste: Egli è semplice; ma dee rendervelo aggradevole l'oggetto cui tende, di rilevare l'antichità di un Sagro Tempio, che vi è caro al sommo, l'antichità d'un' Imma-

magine della gran Madre di Dio Maria, da voi venerata con ispecial divozione, e amor singolare.

Il grandioso, e pio disegno, che voi, già sono due anni, formaste di trasportar l'Immagine di S. Maria Primerana nella vostra Chiesa Cattedrale, per ivi richiamare il Popolo fedele a tributare insieme con voi gli omaggi i più leali di venerazione, di riconoscenza, di amore alla Sovrana nostra Avvocata, e vera Madre Maria Santissima, che colla sua valevolissima intercessione ci hà preservati da tanti mali, che in questi ultimi tempi si sono aggravati sopra le a noi vicine, e lontane Provincie: l'opera magnanima della restaurazione, dell' ingrandimento, dell' abbellimento di quella Chiesa stessa, ove conservasi un sì prezioso deposito; opera

der-

dettatavi dalla vostra Pietà, proseguita, e condotta al termine co' vostri lumi, ed in una massima parte colle vostre generose largizioni; la Festa Solenne già imminente, da voi stabilita a onore del nostro buon Dio, a gloria della Santissima Vergine Maria, a edificante spettacolo della Religione dei Cristiani sempre bella, sempre immobile, sempre trionfante: questo mi mosse, mi accese, mi persuase a raccogliere, ad esporre quello vi ha di più ragguardevole, e Sagro nella Chiesa di S. Maria Primerana.

Piacciavi, Monsignore, di rimirare benignamente questa mia fatica, colla quale altro non ebbi in vista, che di concorrere ancora io, in quella maniera, che per me meglio potevasi, alla celebrazione di una Festa, che tutti interessa i cuori

sen-

sensibili alle glorie di una Madre per noi sì cara; di una Festa che ha da essere per ogni titolo Santa, e Solenne, e memorabile a quei che verranno dopo di noi.

Prenderò coraggio, mi reputerò avventurato, se, nell'atto di implorare la Vostra Pastorale Benedizione, mi accorderete la grazia di dichiararmi

Vostro Umiliss. Dev. Obb. Servit.
CANONICO F. T.

MEMORIE
RELATIVE ALLA CHIESA E ALLA MIRACOLOSA IMMAGINE
DI S. MARIA PRIMERANA
DI FIESOLE

I. LA Chiesa di S. Maria Primerana vanta, a gloria, e decoro della Città di Fiesole, un' antichità assai grande. L' esser' ella voltata alla parte di Levante conforme all' uso, che ebbero i primitivi Cristiani, praticato ancora, secondo antichi Architetti, dai Gentili, di situare l' Altare all' Oriente, questo solo potrebbe esserne una prova. Ma noi abbiamo un illustre monumento, la celebre Carta del Vescovo Zanobi II. dell' anno 966. riportata dall' Ughelli Tom. III. pag. 215., dalla quale chiaramente rilevasi, che in detto anno esisteva la Chiesa allora nominata S. Maria Intemerata, o Immacolata. E poichè nella sopracitata carta parlasi di questa Chiesa come già costruita, e edificata da gran tempo,

po, sembra perciò potersi con tutta ragione ripeterne la fondazione, e l'origine molti anni prima del 966. „ Per Divina ispirazione „ (1) pensai, ecco in succinto le parole del „ mentovato Vescovo, d'istituire nelle pre- „ dette Chiese (vale a dire di S. Romolo, „ e di S. Alessandro) un numero di Cano- „ nici, i quali servano al Signore, celebran- „ do i Divini Ufizi notte e giorno .... perciò „ de' beni della medesima Chiesa donai lo- „ ro Case, e Terre poste in Montefanna „ colle masserizie, pertinenze, e adiacenze di

---

(1) In nomine Sanctæ, & individuæ Trinitatis .... Inspirante Spiritus Sancti gratia cogitavi quemadmodum Sacerdotes, & Levitae in prænominatis Ecclesiis constituerem Canonicos, qui Domino serviant sedulas orationes cum studiosis officiis diebus, ac noctibus amodo, & deinceps .... Quapropter dedi illis de rebus ipsius Ecclesiæ Curtem domnicatam in loco Montefanna cum duodecim Curtis, Massariciis, & cum pertinentiis, & adiacentiis earum, & cum medietate de Ecclesia, quæ est constructa in honorem B. Mariæ Intemeratæ Virginis, sita in Castro Fesole cum integra mansione iuxta ipsam Ecclesiam omnia in integrum „. E poco dopo „ Et hoc volo, & libenti animo constituo, ut isti Canonici, qui modo sunt, & in antea futuri erunt, usque ad finem sæculi ad refectionem unusquisque veniant in illam Ecclesiam S. Mariæ, quæ est sita in medio Civitatis Fesole, & in ipsa mansione descendant, & cum dilectione Dei sumere cibum valeant, & cum refecti fuerint, Laudes Deo referant ....

„ di quelle, e colla metà della Chiesa, la
„ quale è stata edificata in onore della Bea-
„ ta Maria Vergine Immacolata . . . . . e coll'
„ intera abitazione, che è presso la mede-
„ sima Chiesa . . . . „ E poco dopo „ E que-
„ sta è la mia volontà, e di buon' animo
„ determino, che questi Canonici, i quali
„ sono presentemente, e che saranno in fu-
„ turo, vengano a fare la refezione in quel-
„ la Chiesa di S. Maria, la quale è situa-
„ ta nel mezzo della Città di Fiesole, e
„ nella predetta abitazione si portino in san-
„ ta carità a prendere il cibo, e dopo es-
„ sersi refocillati, ne rendano a Dio le gra-
„ zie . . . . „

Niuno certamente potrà dubitare, che quella Chiesa di S. Maria, della quale parlasi nelle surriferite parole, non sia quella stessa, che in oggi Chiesa di Santa Maria Primerana si appella. La sua medesima situazione, come dichiara, e determina il Vescovo Zanobi, nel mezzo della ora distrutta e desolata, ma pure antichissima sempre, e memorabile Città di Fiesole, è più che sufficiente a convincercene.

II. Il breve tratto, qual noi abbiamo riportato genuino della precitata Carta, nel tempo, in cui ci dimostra l' antichità della Chiesa, della quale ragioniamo, preziose me-

mo-

morie inoltre ne offre, che contribuiscono non poco alla estimazione più grande di lei. Per essa noi venghiamo in cognizione della istituzione de Canonici nel 966., (2) i quali e di giorno, e di notte ancora doveano portarsi a celebrare le divine lodi nelle due allora desolate Chiese di S. Romolo, e di S.

(2) L'origine de' Canonici dalla maggior parte degli Scrittori vien riferita dopo l'anno 700. della nostra Era. Così dichiara Ludov. Ant. Murat. nelle Dissert. sopra le Antichità Ital. T. III. dell' Istituz. de' Canonici Dissert. 62. pag. 259. Ediz. di Napoli 1753. Da questo può raccogliersi i Canonici di Fiesole essere stati tra i primi istituiti nelle Chiese d'Italia. Il medesimo celebre Autore per altro è di parere, che l'origine de' Canonici debba ripetersi da secoli più antichi, e che il S Vescovo di Vercelli Eusebio, il quale fiorì nel secolo IV. ne gettasse i primi fondamenti. Imperocchè si sà avere egli congregato il Clero della sua Città in una stessa casa, e alla medesima mensa; e quel che più importa, avergli stradati con regole tali di austera disciplina all' esercizio delle virtù, che i Cherici suoi non erano da meno dei Monaci, e la sua casa potea appellarsi un Monastero. Da questo nobile esemplare possiamo credere, che dipoi S. Agostino traesse la vita Regolare da lui portata nella Chiesa d'Ippona, dov' egli istituì come un Monastero, o Seminario di Cherici, cioè Preti, Diaconi ec. che servivano alla sua Chiesa. Con essi sempre Agostino, per testimonianza di Possidio nella sua Vita, conviveva, essendo comune a tutti la casa, la mensa, il vestire. Il Testamento di Berticranno Vescovo Cenomannense, o sia del Manso, fatto circa l'anno di Cristo 615. ci assicura dell'

S. Alessandro. Per essa osserviamo la vita comune, che i Canonici medesimi custodire dovettero nella abitazione annessa alla Chiesa di S. Maria, fino a tanto che il Vescovo Iacopo Bavaro nell' Anno 1032. chiamolli ad abitare nel Chiostro, quale anco di presente si osserva, fatto da lui costruire presso la nuova Cattedrale, affinchè ivi pure insieme coabitassero, e convivessero. Per essa ammiriamo la donazione generosa del sopra nominato Vescovo Zanobi II. fatta a' Canonici della sua Chiesa di una porzione delle proprie entrate, e del luogo ancora di Santa Maria Primerana; qual donazione trovasi dipoi con Cesareo Diploma convalidata

---

dell' esistenza de' Canonici in quella età. Gregorio Turonense nelle vite dei Padri, e nel lib. X. della Storia rammenta „ Mensam Canonicorum „ nella Chiesa Bituricense, e nella Turonense, talchè abbiamo nel secolo VI. il nome dei Canonici presso i Francesi, e però anche l' Istituto. Così nelle Carte del secolo VII. s' incontra menziono de' Canonici, che menavano vita comune presso le Chiese matrici, e principali, cioè, le Cattedrali, e Parrocchiali. Quindi sembra potersi dedurre, che da tali Chiese fù preso il nome, e l' esempio di quei Canonici, che furono pel secolo VIII. in altre Chiese istituiti, e il nobile Ordine de' quali mirabilmente poi s' assodò nel secolo IX. e si diffuse per la Francia, Italia, e nella nostra Fiesole, ed in altri paesi della Cristianità. Si veda la Dissert. cit. dove anco della decadenza della vita comune menata a principio da' Canonici.

ta nel 984. dall' Imperatore Ottone II. Potrei quì riferire altre donazioni a favore degli stessi Canonici fatte nel 1018. dal Vescovo Ragembaldo; nel 1032. dal sopra mentovato Vescovo Iacopo Bavaro. Ma l' antichità dimostrata della nostra Chiesa ci richiama a considerarne attentamente tutte le sue parti.

III Trovasi di faccia una Loggia di ordine Dorico, cui accresce bellezza la scalinata, per la qnale si ascende, e la Piazza grande ed estesa, ridotta a miglior forma, e figura nell' Anno 1800., e la Colonna di un bel Marmo Cipollino eretta sopra un imbasamento d' ordine Dorico, sulla quale, seguitando l' antico e venerabile uso (*), fù collocata nel dì 3. Novembre 1799. con sacra pompa una Croce di ferro dal nostro Monsignor Vescovo Ranieri Mancini.

IV. Ritornando ora laddove ci eravamo di-

(*) Tantus porro Divini Numinis amor Imperatoris animum occupaverat, ut in totius palatii eminentissimo cubiculo, in maxima tabula, quae in medio lacunaris inaurati expansa est, signum Dominicae Passionis ex auro pretiosisque lapidibus elaboratum infixerit. Atque hoc tamquam praesidium ac tutelam Imperii, piissimus Princeps statuisse mihi videtur. *Euseb. l. 3. de Vit. Constant. c. 49.*

dipartiti, vedesi la Porta principale, che introduce nella Chiesa, architettata sull' ordine Ionico, e due Nicchie dalle parti laterali il tutto di pietrami ben lavorati, sul gusto di Giambologna.

La Chiesa è a una sola navata con crociata da capo. Vi sono due Cappelle laterali, l' una dirimpetto all' altra, internate nella grossezza della muraglia, lavorate amendue di pietrami di ordine Corintio. Nella Cappella a mano destra vedesi una Tavola rappresentante la Santissima Vergine col Bambin Gesù in braccio, venerata sotto la denominazione della Madonna del Soccorso. Si crede, che ella sia della scuola di Cristofano Allori. Appresso a questa leggesi in un cartello di marmo l' elegante distico:

Virgo salus miseris, requies quæ certa laborum es,
Praestolor hic tutum, Diva, Patrocinium.

Nella Cappella dalla parte opposta evvi un' Altare dedicato a S. Rocco. La Tavola, dov'è effigiato codesto Santo con altre Figure, è di buona mano. Vicino a questa Cappella fatta recentemente, eravi incastrato nel muro un lastrone di pietra, quale nella restaurazione ultima, che si è fatta della Chiesa, fù creduto opportuno collocarlo altrove. In questo è registrato il Legato fatto da Monsignore Celso Zani, de' Mino-

ri

ri Osservanti, Vescovo della Città della Pieve, di Scudi tremila in Luoghi di Monte, dal fruttato dei quali dispone, che si dieno tre Doti ogni anno alle Fanciulle del Popolo di Fiesole più esperte nella Dottrina Cristiana, come dall' Istrumento rogato da Michele Bopazzini nel 1647. sotto li 27. Luglio. L' insigne Tavola rappresentante l' Annunziazione, che prima vedevasi all' Altar Maggiore, vedesi ora, volgendo l' occhio indietro, collocata sopra la Porta principale. Ella è opera del B. Giovanni Angelico.

V. Nella Crociata vi sono due Altari laterali di marmo. Sopra quello, che è a mano destra, dell' antica, e illustre Famiglia Bozzolini, vedesi degna di particolare considerazione la Crocifissione di Cristo, a piè di cui stà genuflessa S. Maria Maddalena in atto di abbracciare la Croce; e da una parte vi si ammira la Vergine spirante dolore, e dall' altra S. Gio. Batista, lavoro pregevolissimo del famoso Luca della Robbia. Le parole, che leggonsi incise nella Base dell' Altare, additano chi lo fece costruire tale, quale ora esiste.

Franciscus Bozzolini Canonicus Fesulanus

A. D. MDCCLXXXIII. (3)

L' al-

(3) A questo Altare vi è un' Uffiziatura fondata da

L' altro Altare a mano sinistra è dedicato a S. Michele Arcangelo, fatto restaurare dal Canonico Michele Bozzolini, Fratello dell' altro Canonico, di cui si è parlato di sopra. Ecco l' Iscrizione che è quì pure nell' imbasamento dell' Altare:

DEO . ET . D. MICHAELI . ARCANGELO . MICHAEL . BOZZOLINI . CANONICUS . FESULANUS . DICAVIT. A. D. MDCCLXXXXVI.

La Pietà di rilievo, lavoro di Andrea da Fiesole, la quale prima era all' Altare predetto, ora vedesi adattata in una Nicchia formata nel muro appresso il medesimo Altare.

Sopra di questa Nicchia vedesi la Tavola de' Santi Quattro Coronati Opera del valente Gabbiani.

Dietro al gradino antico dell' Altare, del quale si parla, leggevasi: A. D. S. MDLXXXV. FRANCESCO DI BERNARDO DEL FEDE. Queste parole ci danno un probabile argomento di credere, che esso Altare appartenesse alla Famiglia appunto Del Fede.

---

da Girolamo di Cristoforo Bozzolini Canonico di S. Lorenzo di Firenze. Dell' Uffiziatura ne rogò il contratto Ser Raffaello di Miniato Baldesi l' anno 1544. a dì 21. Aprile. Questo Girolamo poi fù il quarto de' Priori Mitrati della Chiesa di S. Lorenzo.

VI. Si ammirano inoltre nella Crociata due bellissime Teste, le quali incastrate ora nel muro, poco distanti sono da' due divisati Altari, l'una opposta direttamente all' altra sopra quella, che è a mano sinistra, leggesi.

AVE GRATIA PLENA.

Sotto il busto poi

PER GRAZIA RICEVUTA
FRANCERSO DEL FEDE
A. S. MDLXXV.

Sotto l' altra, la quale vedesi a mano destra

EIVS INTERCESSIONE LIBERATVS
FRANCISCVS SANGALLIVS IVLIA-
NI F. CIVIS FLORENTINVS FACIE-
BAT A. D. N. S. MDXXXXII.

E quì è da avvertirsi, che questa Testa, la quale richiama per la sua rara bellezza l' attenzione giustamente di tutti i Periti nella Scultura, fù lavorata dallo stesso Francesco di Giuliano da S. Gallo, celebre Scultore, che grato alla Madre di Dio volle quivi lasciare un quasi animato Ritratto di se medesimo.

VII.

VII. Di faccia alla Cappella della Santissima Vergine mirasi un grand'Arco tutto lavorato di pietra di ordine Dorico: evvi una Balaustrata di marmo Greco co' Pilastrini formellati di giallo brecciato di Siena. Parimente il Pavimento della Cappella è di Ambrogette di marmo, come pure l' Altare a tre gradi, tutto formellato di vari colori; e di un marmo Greco simile al già espresso è lo Scalino, e la Predula, per cui ascendesi all' Altare stesso.

L' Architettura della facciata di essa Cappella di pietrami, con Capitelli, e Basi di marmo, dì ordine Composito, incontra il comune gradimento. Due Putti, che si stanno sul Frontespizio, in atto dj reggere uno svolazzo, nel quale a lettere cubitali stà scritto

ASSUMPTA EST MARIA

annunziano all'osservatore Colei, cui è dedicata la Cappella, e tutto il Sacro Tempio. Nulla manca al disegno, che ne fece il valente Architetto Bernardino Ciurini, se non il vedersi per anco nude, e spogliate le due parti laterali di quell' ornato, che esse pure sembra, che domandino. Forse un' età più felice vedrà perfezionata l' opera.

VIII.

VIII. Sarebbe meritevole di biasimo chiunque omettesse di fare attenta riflessione al Tabernacolo, che stassi nel mezzo della già descritta facciata. Esso è di marmo intagliato, messo a oro. Sopra due Piedistalli scolpite in marmo posano due Statuette rappresentanti l' una S. Giovanni, l' altra S. Luca. Un Angelo scolpito parimente in marmo è nella parte superiore in atto di sostenere la Sagra Immagine, che quì si conserva a conforto delle anime fedeli. La struttura Gotica di questo Tabernacolo ne accresce non poco il pregio singolare.

IX Quello, che finquì per noi è stato riferito, imprimer dee una nobile idea della Chiesa di S. Maria Primerana nella mente dei giusti estimatori dell' antichità, e del merito. Due prerogative per altro debbonsi ancora aggiugnere, per non tralasciare cosa alcuna, che servir possa a dimostrare l' alta stima, che di questa medesima Chiesa si è fatta, e tuttora far si dee. Da tempo immemorabile i Vescovi di Fiesole quì sono stati soliti portarsi a venerare la gran Vergine Madre prima di prendere il solenne possesso del Pastoral Ministero nella loro Chiesa Cattedrale. Quivi paratisi pontificalmente degl' abiti Sagri, il Capitolo in corpo viene a prenderli, a fine di accom-

pa-

pagnarli dipoi insieme con tutto il Clero, e condurli sotto del Baldacchino alla Cattedrale, dove si eseguisce la gran Ceremonia. Seguitando il lodevole uso introdotto, e praticato dai suoi Antecessori, tanto eseguì l' attuale nostro degnissimo Monsig. Ranieri Mancini nel solenne giorno di Pentecoste 26. Maggio 1776.

In questa medesima Chiesa di S. Maria il Potestà di Fiesole da secoli remoti fino agli ultimi anni del Governo di Pietro Leopoldo Granduca di Toscana, è venuto a prestare nelle mani del Proposto, e in mancanza di esso, nelle mani di un Canonico della Cattedrale, il giuramento di esatta osservanza della giustizia nella amministrazione del suo impiego; e il Gonfaloniere pro tempore dell' Opera di S. Maria insieme e della Città di Fiesole, in quella fu solito prendere il possesso della sua carica nella seconda Domenica di Maggio; ma l' autorità di questo Gonfaloniere, che creavasi fino da tempo a noi lantanissimo, cessò nell' anno 1774. Quello, che facevasi ogn' anno nell' elezione del sopraddetto Gonfaloniere, è stato ultimamente pubblicato colle stampe dal Sig. Abate Domenico Moreni nelle sue Notiz. Istor. Ediz. di Firenze 1792. Ma è tempo ormai di trattare

tare dell'antichità dell'Immagine di Maria Santissima, che venerasi nella fin quì divisata Chiesa, e di ciò, che appartiene alle Traslazioni, e Feste solenni, che in onor di quella in diversi tempi sonosi fatte.

X. S'imaginerà forse taluno, che per sodisfare al contratto impegno, voglia io appoggiarmi all'autorità di Scipione Ammirato, che nel suo Trattato dei Vescovi di Fiesole, parlando di Zanobi II. „ Questa „ Chiesa, dice, di S. Maria Primerana, la „ quale oggi non solo è in piedi, ma ben „ custodita, e bene uffiziata si ha per tra„ dizione, così essere stata intitolata per „ un'Immagine della Gloriosa Vergine man„ data dalli Apostoli a S. Romolo, la qua„ le per essere stata la prima, che si fosse „ scoperta in Toscana, quindi essere stata „ nominata Primerana „. Forse sarà d'avviso alcun altro, che al fine propostomi possa essere per me di gran peso quanto lasciò scritto il Dott. Claudio Boissin (4) in una sua raccolta di Scritture MS.

---

(4) Questo Claudio Boissin è quel medesimo, cui fu dedicata la Carta Topografica della Città di Fiesole, delineata da Alessandro Pettirossi nel 1688. Questa Carta esiste presso l'Illustriss. Sig. Iacopo Tolomei Fiorentino. Di essa ne ha una copia il Canonico Girolamo Palagi. Una tal Carta mostra, che è vero che la Chiesa di S. Maria è „ In medio Fesole „

MS. presso gli Eredi di Domenico Maria Manni concernenti l'antichità di Fiesole, ed insieme le onorificenze della medesima. „ Ha finalmente Fiesole, egli dice, per „ colmo delle sue glorie l' Immagine della „ gloriosissima Vergine fatta da S. Luca, la „ quale portata dal Principe delli Apostoli „ da Antiochia a Roma, fù donata dal „ detto Apostolo a S Romolo, e si dice „ Primerana, giacchè fù la prima Immagine, „ che venisse in Toscana „. Nò, da sì fatte tradizioni popolari, quantunque riferite, e asserite da tali Autori, non sia mai che io ripeta la venerabile antichità della Augusta Immagine. Sò, che Teodoro Lettore nel principio del VI. secolo fù il primo a porre i pennelli in mano a S. Luca, che vorrebbesi appunto Autore dell' Immagine di S. Maria Primerana: „ Pulcheria Eudocia „ Imaginem Matris Christi, quam Lucas „ Apostolus pinxerat, Hierosolymis misit „. Ma sò altresì, che il primo a dileguare sì folle opinione, ed a toglier di mano all' Evangelista il pennello, e la tavolozza, è stato ne' nostri tempi il mentovato eruditissimo Manni, il quale a bella posta pubblicò sopra tale argomento un' Operetta nel 1766. in 4. stampata in Firenze per Pietro Gaetano Viviani. Chiunque poi desiderasse convin-

vincersi di più, con acquisto ancora di erudizione maggiore, che S. Luca non abbia mai fatto Pitture di Maria Vergine, legga l' Opera dottissima dell'Eminentis. Stefano Borgia „ De Cruce Veliterna „ stampata in Roma nel 1780. in 4. Ivi pag. 170. esamina l' argomento delle Pitture della SS. Vergine credute volgarmente dipinte da S. Luca, e distrugge sì vana credenza. Lungi frattanto da noi qualunque asserzione, che destituta sia di solido appoggio.

XI. L' Immagine, che venerasi nella Chiesa di S. Maria Primerana è fuor d' ogni dubbio antichissima. L' origine di lei ascosa nei tempi dal nostro secolo remotissimi, ne è ella stessa una ragione assai convincente: l' ignoranza medesima di quei primi giorni, ne' quali incominciò ad esistere, ne dà una dimostrazione decisiva.

Non si può di questa Immagine determinare, è vero, il tempo preciso di sua esistenza, e molto meno stabilire chi ne sia stato l' Autore. Ma quando altra ragione non voglia attendersi, la sua antichità è provata incontrastabilmente nelle Novelle di Franco Sacchetti Ediz. di Firenze del 1725. al Tomo II. pag. 229. in una Lettera, che il Sacchetti scrive a Iacomo di Conte da Perugia sopra le dipinture dei Beati,

colle

colle seguenti parole: „ Quanti mutamenti
„ sono stati fatti nella mia Città, pure nel-
„ la figura di nostra Donna? E fù un tem-
„ po, che a S. Maria dei Cigoli ciascuno
„ correa; poi si andava a S. Maria della
„ Selva; poi ampliò la fama di S. Maria
„ Impruneta; poi a Fiesole a S. Maria Pri-
„ merana; e poi a nostra Donna di Orto
„ S. Michele; poi si abbandonarono tutte,
„ e alla Nunziata dei Servi ogni persona ha
„ concorso „. La divozione di Orsanmi-
chele ebbe principio, secondo il P. Richa,
il dì 3. di Luglio 1292. Dicendo adunque
il Sacchetti, che la divozione della Prime-
rana era avanti a quella di Orsanmichele,
chi potrà negare, che questa nostra Immagine
non abbia esistito molti anni prima del pre-
citato anno 1292.?

XII. Ma si fissino ancora più chiare le
idee, e si raccolgano sotto un sol punto di
vista i pensieri. L' Immagine della quale si
parla, se non si vuole anteriore al secolo X.,
certamente non è a quello posteriore. Ella
è stata ab immemorabili conservata, e ve-
nerata nella Chiesa di S. Maria Primerana:
questa Chiesa, come è stato già dimostrato,
esisteva dedicata alla gran Madre di Dio,
colla denominazione espressa di S. Maria
nell' anno 966.: qual probabilità più grande,

* per

per non dire, qual ragione più chiara, che in codest'anno pure già esistesse anco questa Immagine? Osservisi l'Immagine stessa: contemplisi il colorito del volto: si faccia attenta riflessione al Bambin Gesù, che la Vergine Madre si tiene avanti il seno: si consideri minutamente tutta questa Sacra Tavola: e ognuno, che sia per poco versato nella pittura, nel gusto, nelle maniere tenute dai Pittori in diversi tempi, conchiuderà esser questa Pittura se non anteriore, non posteriore per certo al secolo X. Che anzi mi si conceda, andando più oltre nelle prove, proporre a gloria della verità, ad elogio più sublime della venerabile Immagine, avere avuto la medesima il principio di sua esistenza qualche Secolo prima del Secolo X.

XIII. La critica esatta conoscitrice del vero attenta rifletta sopra quanto insegnò il Senatore Filippo Buonarroti nelle „ Osser-
„ vazioni sopra alcuni frammenti di vasi an-
„ tichi di vetro, ornati di figure, trovati nei
„ Cimiteri di Roma, stampate in Firenze
„ nella Stamperia di S. A. R. 1716. 4. A
„ pag. 9. dice: „ E questo è stato il costume
„ della Chiesa anco nei tempi susseguenti,
„ mentre s' introdusse il dipingere le figure
„ del Salvatore assistito da due Angeli, per

„ fa-

„ fare apprendere al popolo la Divinità, e
„ consustanzialità del Verbo contro gli er-
„ rori degli Ariani, siccome ancora di fa-
„ re, almeno più sovente, le Immagini del-
„ la Beatissima Vergine, giacchè se ne ve-
„ dono nelle pitture Cimiteriali, e negli an-
„ tichi Sarcofagi con Gesù in grembo, e
„ col titolo di Madre di Dio contro i Dog-
„ mi dei Nestoriani; e per confondere altresì
„ gl' Iconomachi, esponeva la Chiesa Gre-
„ ca i ritratti dei Santi difensori delle Im-
„ magini con una Immagine nelle mani; il
„ qual' uso fù alla detta Chiesa particolare,
„ perchè ivi più che altrove regnò un ta-
„ le errore. „

L' istesso Buonarroti nell' Opera citata a pag. 268. illustrando un' antico dittico, in cui è scolpita la Santissima Vergine, soggiunge: „ Terminata la spiegazione della
„ parte destra, ci chiamano a se le scultu-
„ re, che sono nella parte sinistra, in cui
„ nello spazio più alto dei tre, nei quali è
„ ripartita, fatta vi è la Madre Santissima
„ col suo Divino Figliuolo, che le siede in
„ seno, e lo tiene di quà, e di là gentil-
„ mente con le mani. Si costumarono in
„ modo speciale di dipingere le Immagini
„ di Maria col suo Figliuolo. per ammae-
„ strare nella Dottrina Cattolica, come si è

„ ac-

„ accennato di sopra il popolo contra l'
„ Eresia di Nestorio, il quale empiamente
„ ponendo in Cristo due Persone, negò alla
„ Vergine il bel titolo di Madre di Dio.
„ Per toccare adesso alcune particolarità,
„ che si possono osservare in questa antica
„ Immagine di Maria, nota il Du Cange
„ nella dissert. *de inferioris Ævi numism. n.* 30.
„ che per lo più i Greci ebbero in uso di
„ dipingere la Madonna tenente in tal ma-
„ niera il Bambino accosto al petto, benchè
„ talora la dipingessero, come sogliono i
„ Latini, in atto di sostenere nelle braccia
„ Gesù. La Vergine Santissima ha in capo
„ un velo, o panno bene accosto, e stret-
„ to al viso, solito modo delle Donne E-
„ bree, le quali sempre si vedono negli anti-
„ chi monumenti in tal maniera modestamen-
„ te velate, e le medesime ritennero, almeno
„ per qualche tempo, lo stesso costume, anco
„ dopo la dispersione della loro Nazione.

„ Quì la Madre di Dio è collocata a
„ sedere, in un trono, ed in vece del pan-
„ chetto, solita aggiunta, anzi parte dei tro-
„ ni, tiene i piedi sopra un guanciale nobil-
„ mente, per quanto ci addita la rozza scul-
„ tura, adornato, e guarnito, poichè erasi
„ forse di già introdotto l' uso di questo
„ guanciale in vece di suppedaneo ai troni
„ e alle sedi dei Principi. „

La Critica medesima da me chiamata di sopra per giudicare sulla mia proposizione veda ancora la bell' Opera di Monsig. Gio. Ciampini intitolata *Vetera monimenta* stampata in Roma per la seconda volta nel 1747. *Par II. pag.* 142. dove s' illustra un antico Mosaico, in cui è rappresentata la Santissima Vergine con molte Figure all' intorno, e Pasquale I. Pontefice genuflesso ai suoi piedi.

XIV. Quello che si è riferito nel numero antecedente, sembrerà un' inutile digressione, un' ostentazione di erudizione inopportuna; ma a ben riflettere sono ragioni robuste, forti dimostrazioni, che l' Immagine, qual conservasi in S. Maria Primerana, abbia esistito qualche secolo prima del mille. Ella, come quelle, di cui parla il Buonarroti, tiene il Bambino innanzi il petto; il dipingere le Immagini della Madonna in tal guisa è maniera praticata dopo l' Eresia Nestoriana: questa Eresia sappiamo, che insorse a funestare la Chiesa di Dio nel Secolo V. Voglio io forse dire, che l' Immagine, della quale si parla, esiste fino dal Secolo V.? Nò, nol pretendo. Ma non potrebbe con tutta probabilità supporsi del Secolo, in cui infuriarono gl' Iconoclasti, o Iconomachi, Eretici, che bestemmiarono contro il Culto delle

Sa-

Sagre Immagini? Essi suscitaronsi nel Secolo VIII., si risvegliarono nel loro furore nel Secolo IX. Non si potrebbe credere del tempo di Papa Pasquale I. che visse nel IX. Secolo, e morì nel 824.? Le due Figure stanti in piedi, che si vedono nella nostra Tavola, nelle quali l' occhio osservatore, attesa l' edacità, e l' antichità del tempo, non può ravvisare ale per caratterizzarle Angeli, non vi rileva nemmeno diadema, onde attestarle effigie di Santi; queste Figure per altro, essendo in atto, come ben si vede, di venerare la gran Vergine, sarebbe egli per avventura inverosimile, che, come è stata dipinta la Madonna, secondo il gusto antichissimo, col Bambino sul seno per dimostrare la credenza ortodossa contro i Nestoriani, così le due Figure vi sieno state effigiate in atto di prestar culto, e venerazione alla Immagine della Madre di Dio Maria contro gl' Iconoclasti? E queste Figure allora non sarebbero elleno un probabilissimo argomento per convalidare la sopra espressa proposizione?

Nei Ritratti, che si hanno stampati, di questa miracolosa Immagine, le due Figure rappresentano due Angioli; ciò, secondo l' osservazione del Buonarroti, farebbe assai più al mio proposito. Ma amante della veri-

ri-

rità non oso asserire, e spacciare quello, che l' occhio più acuto chiaramente nella Tavola non riconosce. Sieno pure state aggiunte in seguito, come crede persona di grandi cognizioni: non sieno nè Angeli, nè Santi; è certo per altro, che le due Figure sono molto antiche, come si vede dalla maniera tenuta da chi le dipinse. Ma passiamo a ragionare delle Translazioni, e delle Feste.

XV. „ Nell' anno 1529. fù portata con „ gran pompa questa maravigliosa Immagine in Firenze in S. Maria in Campo, e „ vi dimorò un' anno intiero, come attesta „ aver trovato per semplici, ma fedeli ricordi l' Autore del Ragguaglio della Festa fatta nell' Oratorio di S. Maria Primerana nel 1686. stampato in Firenze nel detto anno per gli Eredi dell' Onofri. (5) L' Istorie Fiorentine di Benedetto Varchi stampate in Colonia 1721. ci assicurano, che Firenze nel 1528. fù angustiata da pestilenza, e da carestia, e nell' anno 1529. venne assediata per ogni parte dalle truppe dell' Imperatore Carlo V. e di Clemente VII. Tutto questo può vedersi a pag. 165. e 330. del-

(5) Di questa Traslazione l' eruditissimo Bandini nelle sue Let. Fiesol. cita una Relazione stampata nel 1715.

della detta Storia. Da ciò chiaro rilevasi e in quanta gran Divozione fosse in quell' età la nostra Immagine, e per quali calamitose circostanze fosse trasferita a Firenze.

Nel 1567. a tempo di Monsignor Diacceti fù levata dal Tabernacolo, presenti cinque Canonici, e due Cappellani: ignorasi il motivo.

Nel 1586. fù portata di nuovo in Firenze per la Festa dell' Assunta, e nel ritorno passò dal Monastero di Majano. Si deplora la perdita di quelle Carte dell' Archivio del Monastero predetto, le quali conservavano le preziose memorie di ciò, che si eseguì in codesta memorabile occasione. (6)

Nel 1686. nei tre giorni della Pentecoste, che in quell' anno cadde nel dì 2. di Giugno, fù esposta con grandiosa magnificenza nella sua medesima Chiesa di S. Maria Primerana, come ampiamente dichiarasi nel Ragguaglio sopra mentovato. Era allora Vescovo di Fiesole Filippo Neri Altoviti. Codesta Festa fù onorata nel Lunedì da Monsignore Giuseppe Archinto Nunzio Aposto-

li-

---

(6) L' Autore del Ragguaglio citato dice aver trovato nel 1585. descritta una Processione con qualche vantaggio, nei libri del Monastero di Maiano, per dove passò nel ritorno da Firenze questa venerabile Immagine.

lico presso la Corte di Toscana, il quale celebrò pure la S. Messa all' Altare maestoso, quale era stato inalzato in S. Maria. Al molto popolo accorso nei tre dichiarati giorni a tributare gli omaggi della Religione a Maria Santissima, si unirono nel Martedì il Granduca Cosimo III. e il Serenissimo Principe Giangastone suo Figlio. (7)

Un' altra Solenne Traslazione si fece nel 1715. Fù esposta allora alla pubblica venerazione la miracolosa Immagine nella Chiesa Cattedrale: era apparata magnificamente tutta la Piazza: protettore della Festa fù il Sig. Duca Salviati.

Nel 1745. il dì 8. Settembre si tenne di nuovo esposta nella Cattedrale in occasione di doverla collocare nella nuova Cappella ornata di pietre, e marmi, come già si disse.

XVI. A queste Traslazioni, e Feste magnifiche godo aggiungere la Traslazione, e la Festa di questo presente anno 1802. Il giorno dell' Ascensione del N. S. G. C.

al

(7) Per autentica conclusione di questa Festa il giorno seguente ne fù rogato il Contratto dal Sig. Dott. Claudio Boissin, presente il Dott. Leonardo Buonaccorsi per S. A. S. Potestà di Fiesole: Testimonj esaminati furono Gio. Paolo Bozzolini, e Alessandro Pettirossi: Testimonj Instrumentarj furono Romolo Cappelli, e Giuseppe Antonio Torricelli.

al Celo, che cade il dì 27. del mese di Maggio, e gli altri tre consecutivi giorni segneranno l' Epoca avventurosa della pietà, dello zelo del Sagro Pastore, che presiede inoggi alla S. Chiesa Fiesolana; della riconoscenza, dell' amore degli abitanti di questa Città di Fiesole in verso della loro Avvocata Maria. E quì potrei riferire l' impegno, e le generose offerte di quelli, che hanno cooperato, e contribuito a formare, qual si descrisse, augusto il Sagro Tempio, ove si conserva un' Immagine tanto antica, tanto venerabile. Potrei descrivere la sollecitudine, le largità, colle quali molti sono concorsi alla celebrazione della Festa solenne. che si eseguirà nei sopra indicati giorni. Ma non è questo il luogo, nel quale eternare io debba tali cose. Troppo chiara, e manifesta si è la divozione religiosa, che nella successione dei tempi hanno dimostrata i popoli fedeli a questa Sagra Immagine. Le riferite Traslazioni, le Feste straordinarie ne sono una prova. Le molte Indulgenze, delle quali fù arricchita questa Chiesa da più Romani Pontefici, palesemente lo dimostrano. I Voti appesi alle pareti, e al Tabernacolo stesso della suddetta Sagra Immagine sono un monumento perenne delle grazie, che l' Altissimo Iddio si è degnato compartire

alle

alle anime umili, e divote per l'intercessione della nostra pietosa Madre venerata in questa sua effigie prodigiosissima. Ponga il termine a quanto per me si è detto della ragguardevole Chiesa, e della miracolosa Immagine di S Maria Primerana, l' Apparizione della Vergine Santissima al S. Vescovo di Fiesole Andrea Corsini, mentre in questa Chiesa appunto trattenevasi in umili, e fervorose orazioni. Ecco le parole, colle quali racconta questo avvenimento il Dott. Giuseppe Maria Brocchi nelle Vite dei Santi, e Beati Fiorentini pubblicate colle Stampe in Firenze 1742. pag, 352. „ Piacque finalmente al Signore, egli dice, di esaudire „ il suo Servo fedele Andrea: onde l' anno „ 1373. mentre stava la notte del Santo „ Natale in orazione nella Chiesa di S. Maria Primerana, da Lui alcuni anni avanti consagrata, gli apparve la Santissima „ Vergine, ed assicurollo, che nella notte „ dell' Epifanìa sarebbe egli chiamato al Paradiso, ed essa accompagnata da una gran „ moltitudine di Angelici Spiriti, sarebbe venuta a prender l' Anima sua, per condurla al Celo.

Che quella gran Vergine, alla quale professa una singolar divozione il nostro amantissimo Prelato Successore di S. Andrea

nel

nel grado, e nello zelo, gli ottenga giorni felici, e la beata, cui tende ardentemente, immarcescibile corona di gloria. Che uno spirito di pietà, e di timor di Dio animi chiunque porrà il piede nel da me descritto antichissimo Tempio. Che l' insigne miracolosa Immagine di S. Maria Primerana risvegli mai sempre sentimenti di amore, di ossequio nella mente, nel cuore di ogni anima fedele.

F I N E.